

a ferro e fuoco

## 17enne ucciso da un agente: la Francia è tutta una banlieue

ESTERI

30\_06\_2023



**Lorenza  
Formicola**



È un caos di auto in fiamme, incendi dei palazzi delle istituzioni, strade occupate per interdire il traffico di tram ed autobus — alcuni dei quali bruciati completamente —, petardi lanciati contro le forze dell'ordine, bande in passamontagna e armate di fucile,

la Francia di Macron la mattina del 29 giugno. In una sola notte sono state arrestate **150 persone** e mentre scriviamo il bilancio degli ufficiali feriti sale a 130 e la devastazione è ovunque.

**A scatenare i disordini violenti è stata la diffusione sui social di un video** che ritrae un agente, la mattina del 27 giugno, a Nanterre — periferia ovest di Parigi — mentre spara e uccide un 17enne, che, alla guida di un'auto, si rifiuta di fermarsi ad un posto di blocco. Adesso, l'ufficiale è in **arresto** e contro di lui è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo.

**Il fatto di cronaca fa particolarmente discutere** anche perché, nel 2017, la Francia, in seguito agli attentati di Nizza, ha approvato una **legge** che consente l'uso delle armi alle forze dell'ordine in casi di «assoluta necessità e in materia strettamente proporzionata», e al di fuori della legittima difesa, il che autorizza la polizia a sparare di più.

**Nahel, il 17enne che ha perso la vita** mentre guidava senza patente, era già noto alle forze dell'ordine: **cinque rifiuti di fermarsi ad un posto di blocco** — l'ultimo solo la settimana prima di perdere la vita — e dodici arresti per reati vari tra cui **spaccio** di droga.

**Uno dei primissimi a commentare i fatti è stato proprio Macron:** «niente giustifica la morte di un giovane: è imperdonabile». Condannando immediatamente il poliziotto, il Presidente non ha lasciato che fosse la giustizia a dare sentenze. È il solito tranello in cui cade ancora la Francia: in nome dell'emozione si dimentica di condannare la violenza indifendibile.

**E sebbene per due giorni anche la stampa internazionale ha provato a scagionare il ragazzino,** la **ricostruzione del pubblico ministero** di Nanterre ha confermato la versione degli agenti. Avevano provato a fermare la Mercedes, con targa polacca, che Nahel guidava senza patente a gran velocità, e con la quale aveva già provato ad investire pedoni e ciclisti, per ben due volte prima dello scontro, poi fatale, con gli ultimi due agenti.

**A Nanterre, capoluogo del dipartimento Hauts-de-Seine, è difficile trovare un ragazzo che non sia mai stato fermato** o posto in custodia dalla polizia. Un territorio fortemente interessato dall'immigrazione, che oggi è il **25,5% della popolazione**, e che già nel 1981 era oggetto di attenzione per il dilagare di **delinquenza**, spaccio di droghe e immigrati allo sbando. È bastato poco così che la morte del ragazzino inneschasse

un'ondata di proteste violentissime nella *banlieue* di Nanterre, — non meno di 1.200 uomini sono stati mobilitati per ristabilirvi l'ordine solo il primo giorno.

**E in un baleno la rabbia è divampata in diversi distretti dell'Île-de-France** — dove la strategia di riconquista repubblicana portata avanti da Emmanuel Macron dal 2017 tarda a dare i suoi frutti — e poi in lungo e largo nel Paese. Così, mentre il municipio di Mantes-la-Jolie era ostaggio di **molotov**, bande incappucciate hanno effettuato incursioni contro la polizia e gli edifici pubblici ad Asnières, Colombes e persino a Clichy-sous-Bois. Anche Parigi non è stata risparmiata, con incendi e lanci di proiettili registrati nel 20° e 15° *arrondissement*.

**I rischi di *contagio* sono stati presi molto sul serio** dagli analisti del ministero dell'Interno, ma nessuno è riuscito a fermarli. E così che in una notte la realtà ha assunto le sembianze di uno scenario uscito da Netflix. A Garges-lès-Gonesse, Val-d'Oise, nella periferia parigina, il municipio è stato incendiato completamente. A Lione, e nei comuni del suo agglomerato, la polizia è stata bersaglio di fuochi d'artificio. A Villeurbanne il lancio di petardi contro un palazzo ha provocato la distruzione di almeno trentacinque appartamenti. Secondo il sindaco di Lione, in città sono stati **in tantissimi a rivoltarsi contro la polizia**. Sono state ben 25 le stazioni distrutte in una notte in varie località. A Bezons, Val-d'Oise, i saccheggiatori hanno dato fuoco ad una scuola elementare.

**Approfittando dei disordini, s'è tentato anche di far **evadere alcuni detenuti**** dal carcere di Fresnes. Il ministro della giustizia, Éric Dupond-Moretti, è andato subito a far visita al carcere preso d'assalto: «Tutti quelli che sputano sulla polizia e sulla giustizia **sono i complici morali** di quello che sta succedendo». Per tutta la giornata di giovedì 29 giugno, le opposizioni di destra del Paese hanno chiesto l'istituzione dello stato di emergenza, e alcuni sindaci l'hanno adottato in autonomia nella serata di ieri fino a lunedì prossimo.

**Lo schema di queste rivolte è il solito degli ultimi trent'anni.** «Spesso la sorgente è un intervento della polizia che finisce male. Poi, un sospetto di errore che genera un sentimento di ingiustizia che alimenta a sua volta una reazione di vendetta e rivolta. Per esperienza, la violenza urbana dura tre notti. In più, le celebrazioni dell'Eid — la festa musulmana del sacrificio *ndr* — condiziona il ritmo degli eventi», dice al *Le Figaro*, il noto criminologo francese **Alain Bauer**.

**Anche Manuel Valls, l'ex primo ministro socialista della presidenza Hollande, ha voluto dire la sua:** «Parlare di "americanizzazione della polizia", di "polizia razzista", di "polizia che uccide" è abietto. Senza nemmeno attendere la minima conclusione legale,

una parte della sinistra sta lanciando una vera e propria vendetta contro la polizia. Vorrei leggere la stessa indignazione quando gli agenti di polizia vengono uccisi». E ancora, «i ribelli e i Verdi usano eventi drammatici per diffondere l'odio contro le forze dell'ordine». Quella forza di pubblico sicurezza che solo nel 2022 ha assistito a dimissioni a cascata: 10.840 agenti hanno lasciato, ovvero il 33% in più che negli ultimi quattro anni.

**Nel pomeriggio di ieri, c'è stata anche una "marcia bianca"** guidata dalla madre del ragazzo, che ha invaso Natterre con circa 6000 persone che indossavano magliette con su scritto "giustizia per Nahel", "poliziotto assassino" e "la polizia ammazza". E da manifestazione pacifica, come era stata annunciata, è degenerata immediatamente in scontri e ancora tante auto incendiate.

**La morte di Nahel lancerà la Francia in una guerra civile?** Per l'ex ministro della Giustizia Rachida Dati, il Paese è una pentola a pressione. Intanto la Francia si blindo, polveriera in attesa della scintilla.